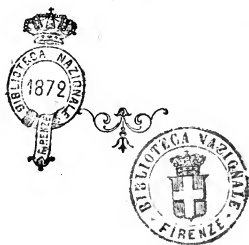
RIMEMBRANZE

PER LE

NOZZE

NONVEILLER - CATTANI

VENEZIA
TIPOGRAFIA GASPARI
MDCCCLXXI.

FANTASIA

Dove tendi senza posa
Co' tuoi voli, o fantasia? —
Dove tendi, desïosa
Qual farfalla ai vaghi fior,
Per libar melanconia,
Caro genio di quest' anima
In fra l' ansie del dolor?. —

Vola, vola: al ciel sereno
Spiega il sogno della mente;
Senza requie, senza freno,
Sopra l' ali del pensier,
Va cercando al sorridente
Idëal di vaga immagine
La speranza del piacer.

Va; mi pingi nel suo velo
Una bionda verginella,
Una rosa in su lo stelo,
Il sereno del mattin,
Il sorriso d'una stella
Che splendendomi propizia,
Accompagni 'l mio cammin.

Va; sull'arpa degli affetti
Mi armonizza una romanza;
Mi rivela de' diletti
Intrecciato l'avvenir..
Mi rimena a rimembranza
Del passato che fuggivami
In un languido sospir.

Come l'angiol dei mortali
Rivestito in bianca vesta,
Su dorate e mistiche ali
Tu mi guida ad altro ciel:
Tu nel senso d'una mesta
Simpatia m'inebria l'anima
A trasporto più fedel.

Vola, vola! nel desio
Scalda il palpito dell'alma;
Tu, fra l'ansie d'un addio,
Sul delirio del mio cor
Spandi 'l genio della calma,
La dovizia melanconica
Della speme e dell'amor.

EMMA.

VISIONE.

Era siccome esanime
Da crudel morbo afflitto,
Già pervenuto all' ultimo
Dì del mortal conflitto,
Ove ogni gioia termina,
Ogni dolor quaggiù.

Tolta la speme — i pallidi
Aspetti de' congiunti,
Le mal frenate lagrime,
E gli animi compunti —
Tutto dicea che sorgere
I' non dovessi più! —

In quell' estremo anelito
In quel febril deliro
Stette dubbiosa l'anima
Al suo mortal sospiro,
Com'è dubbioso al bivio
Smarrito passegger.

Allor scorrendo i torbidi
Giorni del viver mio,
Rifulse all'alma trepida
Un sol conforto pio,
Come dorata nugola
Dell' espero al cader . . .

Quand' ecco i lumi accendersi
Sopra un altar, vestito
Di nere bende . . . e compiersi
Misterïoso rito
Con mesto canto . . . e un angelo
Starsi dell'ara al piè.

Colà prosteso, immobile,
Cinto di bianca vesta,
Colle man giunte, pallido
La bella faccia mesta,
Pregar — talor volgendosi
Teneramente a me.

Indi sorgendo, assidersi
Pietoso al mio guanciale —
Accarezzarmi, e stendere
Su me le candide ale —
Segnarmi in fronte — e flebile
Un nome mormorar.

Ahimè! m'assalse un tremito . . .
Sentia scoppiarmi 'l seno . . . !
Quindi credea discorrere
Per l'etere sereno,
E sorvolar festevole
Sopra il ceruleo mar. —

E in fra le vele candide,
Ch' Ei feá dell' ali, assiso,
Con lui solcava i lucidi
Campi del paradiso,
Finchè me pur fra gli angeli
In grembo a Dio posò.

Ormai del mondo immemore
I' mi credea bëato. —
Quando mi sveglio, ahi misero!
Nulla più veggo a lato.
Sparì . . . fosse delirio
O visïon, non so! —

D' allor novella corsemi
La vita nelle vene:
Restò sol la memoria
Delle sofferte pene —
E una sembianza — un angelo,
Ch' io già ravviso alfin.

Oh! com'è bello! — fulgido
Lo sguardo e dolce il riso —
Rosea la bocca — turgide
Le labbra e caro il viso —
Nere-scorrenti, lucide
L'onde del folto crin! —

Come ligustro candide
Le caste gote e il seno. —
Ma bello più lo spirito,
Siccome il ciel, sereno;
Puro come gli effluvii
Di vago intatto fior! —

Oh! l'amo anch'io quell'angelo,
Non di terreno amore;
Di quel santo ineffabile
Che Dio c'infuse in core
Nel primo dì, coll'alito
Del suo divino amor! —

CARO GIUSEPPE!

Vorrei condegnamente festeggiare le tue Nozze, e per farlo bramerei poter accoppiare ai voti affettuosi dell' anima quel che di più serio e solenne può aggiungere il pensiero. Ma quand' anche ne avessi il tempo, mi verrebbero meno le forze.

E poichè tu conosci il mio cuore e sai con quali benedizioni ed auguri io prosegua questo fausto avvenimento della tua vita, lascia che, quale appendice puramente letteraria, aggiunga i fiori e le corone avvizzite di un' altra età.

Tolti al ciarpame de' miei scarabocchi

essi mi rappresentano alla memoria i voli della mia fantasia giovanile ; e spero saranno per Te *e per la* Tua *MARIA la lieta testimonianza di un sentimento che aspira dimostrarsi coi colori festosi della speranza, della gioia e delle liete promesse dell' avvenire.*

Venezia, Aprile 1871.

Tuo Fratello
ANGELO MARIA.

Venga, ritorni 'l misero
A consolar sovente;
Venga a versar un gaudio
In seno al sofferente,
Che a lui vicin vuol vivere,
Vicino a lui morir! —

Or tu conosci, o vergine,
Quel mesto animo grato.
Tu sai qual sia quell'angelo
Che l'ha cotanto amato...!
Della pietosa istoria
Ti resti 'l sovvenir.

MODESTA.

Ignoto a ignota un cantico
Per l'albo tuo come innalzar potrò,
Se della cetra armonica
Ogni corda il dolore, ahimè! spezzò
Nel dì che crudel fato
Ogni gioia, ogni ben m'ebbe involato? —

Pur dalle amiche e tenere
Compagne della tua vergine età
Si vuol ch'io canti — e l'ultimo
Canto del genio mio per te sarà.
Tu d' un guardo lo dona,
E fia tal guardo a me premio e corona.

Il tuo nome, MODESTA, il tuo sembiante,
Qual me lo han pinto un dì,
Tornan sovente al mio pensiero innante;
Nota mi sei così.

O giovinetta, se al leggiadro aspetto
In te risponde il cor,
D' ogni bella virtù sarai ricetto —
Lieta e felice ognor.

Raggio divino apparve fra i mortali
Di donna la beltà!
Ma è la prima cagion di tutti i mali
Se con virtù non va.

Sei bella? — fuggi 'l mondo; ogni dolore
Dal mondo impuro vien.
Dolce nappo ti porge il traditore,
E bevi un rio velen.

Ma fuggi ancora la volubil donna
Che cangia affetti ognor,
Qual per moda ogni dì cangia di gonna;
Potria guastarti 'l cor;

Spirto nefasto — silfide demente
Che multiforme appar,
Orme fallaci, vana e seducente,
Potria farti calcar.

Se al fianco tuo s' asside angiol d' amore,
L' ama e gli serba fè —
E di gioconda giovinezza l' ore
Scorran belle per te.

Lungi da te sen fugga ogni sventura;
Ma ti ricorda sol
Che la virtude i suoi frutti matura
Fra le lagrime e il duol.

T' informino frattanto e mente e core
Lo studio e la pietà. —
Gaudi celesti ti darà il Signore
Fino alla tarda età.

Questo lieto preludio
Grato ti scenda, giovanetta, in cor.
E quando fia che avverisi,
Dona un ricordo al povero cantor,
Che un pensier casto e pio
Avrà per te, ma nel pensier di Dio.

GIULIA

Sacri su queste pagine
Carmi, memorie e fiori
Saranno a te quai simboli
Dell' affetto de' cuori
Che tue virtudi accesero,
La tua beltà, le grazie ed il candor.

Io pur, o gentil Vergine,
In questi versi miei
Il nome tuo — gli encomii
Immortalar vorrei;
Del cor i moti apprenderti...
Ma a me non lece di cantar d' amor.

Ed, ahi! non senti 'l flebile
Suono del plettro mio,
Che disadorno, inutile
Giacque in un lungo oblio
Pel fato, ahi! troppo rigido
D' avversità, di cure e di dolor.

Nei brevi anni festevoli
Della mia primavera,
Che qual balen disparvero
In tempestosa sera,
Armonizzò la cetera
Facile il canto, ch' ora mesto muor.

Allor soave e placido
Era il pensier, l' accento;
Ed or siccome d' upupa
Un lugubre lamento —
E all' albo tuo discordano
Queste mie rime che non han splendor.

Pur, se benigna volgere
Ti degni i vaghi rai
Anche su questa pagina,
Tutto il mio cor vedrai.
Allor non fia spregevole
Questo povero canto al tuo bel cor.

DINA.

Che una volta ancor m'aggiri
Lungo i colli teco, o Dina;
Che una volta anco respiri
Con te l'aura mattutina;
Che contempli 'n viso ancor
La bontà del tuo bel cor,
Poi nel duolo del cor mio
T'abbi, o cara, un mesto addio.

Nella corsa trafelato
Una gioia cerco invano;
Sul sentiero affaticato
Mi porgesti la tua mano,
Che una volta baci almen,
Che la stringa sul mio sen:
Poi nel duolo del cor mio
T'abbi, o cara, un mesto addio.

Nuove gioie, ed altro affetto
Da me lungi troverai....
Mentre oppresso, ed ahi! negletto
Io vivrò fra l'ansie e i guai
Sconfortato in questo suol
Che or non ha che pianto e duol!
Nell'affanno del cor mio
T'abbi, o cara, un mesto addio.

Ah! tu parti! — quanto mite
Al vïaggio l'aura spira! —
Ahi! Speranze invan blandite!
Ed or, mentre che la lira
Un preludio m'intuonò
Ogni corda si spezzò...!
Nell'affanno del cor mio
T'abbi, o cara, un mesto addio.

Nel tuo dolce eloquio assorto
Potrò dietro ancor tenerti?
Vai lontana — ed il conforto
Nemmen ho di rivederti!
Ma s'ammorza mai nel cor
La facella dell'amor?
Ahi! nel duolo del cor mio
T'abbi, o cara, un mesto addio.

Sì, gli è mesto come il pianto
Che mi bagna la pupilla,
Forse mossa in mio compianto
Ora spunta a te una stilla! —
Essa è l' Iri che spuntò
Sul nocchier che naufragò ....
Non coprir d'ingrato oblio,
Cara Dina, il mesto addio.

ADELINA.

Io ti conobbi appena,
O gentil Adelina;
Nella faccia serena
Già lessi il tuo bel cor,
Puro qual mattutina
Aura söave che ravviva i fior.

Nell' alma tua tranquilla
Sta la virtude ascosa,
Come lucente stilla
Che accoglie nel suo sen
La pudibonda rosa
Sol quand' è l'äer puro, e il ciel seren.

Virtùosa ed innocente
Sempre, cara, ti serba —
E se fia mai dolente,
O mesto anche il tuo cor
Per qualche cura acerba;
Offri olocausto a Dio quel tuo dolor.

I fior che il mondo dona
Nella sua via fiorita,
Non son per la corona
Che Dio ci serba in Ciel:
Ma quei d'eterna vita
Che non si curvan presto in su lo stel.

Sì, fuggi le lusinghe
Di tanta turba stolta! —
All' anime solinghe
Dolce parla il Signor.
Son nel tuo cor raccolta
Della madre e de' tuoi vivi all' amor.

E con cara parola
Siedi all' afflitto accanto,
L' acqueta e lo consola.
Quando pietosa man
Leggiera terge il pianto,
Ogni sventura ci colpisce in van.

E una nuova esultanza
T' infonderà nel petto
Di fede e di speranza
La santa carità —
E in terra benedetto
Il tuo bel nome, e in ciel risuonerà.

NELLA AD ALAIDE.

In mezzo alla festiva
Onda d'applausi — di concordi evviva,
E di sinceri voti
Ch'oggi per te gli amici alzan devoti;

Muta starommi io sola
Senza un voto, un accento, una parola?
Ah! no — ma una donzella
Pei voti del suo cor non ha favella!

Se è ver che in ogni fiore
Trovi una voce che ti parla al core,
Ricevi un mazzolino
Côlto per te tra i fior del mio giardino.

Nei lor vaghi colori,
Nella freschezza e nei söavi odori,
Solo per te serbati,
I voti del mio cor son consacrati.

Di te — della tua amica,
Ciò ch' ella dir non sa, esso ti dica;
E quel muto linguaggio
Renda alle tue virtù condegno omaggio.

CHIARINA A PIA

Il tuo bel nome è tal, diletta mia,
Ch' ogni virtude asconde.
Oh ! te bëata, se a quel nome, o Pia,
L' anima tua risponde ! —

Ma già l' aurora in ciel foriera è spesso
Di un bel giorno felice ;
Così quel core che dimostri adesso
Il tuo avvenir predice.

Sempre ho provato un' esultanza cara
Stringendoti al mio core ! —
Ed or, ahimè ! questa partenza amara
Mi strugge di dolore ! —

Ma, se lungi mi chiama
Da te la sorte ria,
Rimane il cor che t' ama
Teco, diletta Pia —
E nutro dolce speme
Che ancora i giorni assieme
I' passerò con te.

Nel sovvenir intanto
Del nostro mutuo amore
Deh! ti rasciuga il pianto,
E ti rallegra in core! —
Vien che ti baci — e al mio
Sen che ti stringa! — Addio.
Ricordati di me.

———

I FIORI

ERSILIA

Cari söavi fiori,
Simboli delle gioie e dei dolori! —
Di voi la testa e il seno
Sempre m' adorno — e nel mio cor sereno,
Con misteriosi detti
Le speranze infondete e i casti affetti.
Di tacite lusinghe
Fate belle alla vergine
Le fantasie del cor, l' ore solinghe.
V' amerò sempre, o fiori; e un fior novello
Porterò sopra il sen fin nell' avello.

SOGNO.

Pensando a voi nei placidi
  Miei sogni — a me parea
  Mutarsi in un bell' angelo
  Il fior che in seno avea —
    Chiamarmi a nome, — stringermi
    Teneramente al cor,
    E il serto sulle chiome
    Posarmi dell' amor.

Già seco lui pei lucidi
  Campi del sol m' adduce —
  E, dove i fior s' ingemmano
  Nell' incrëata luce,
    Due fior vegg'io — risplendere
    Sopra uno stesso stel . . .
    Sono il suo cuore e il mio
    Uniti in terra e in ciel.

Ahi! chi mi toglie, misera,
La visïon bëata?
Sparì l'incanto — l'estasi
Dell' alma innamorata!
Deh! ridivieni — un angelo,
Fiore che stringo al cor;
E i giorni miei sereni
Trascorreranno ognor.

Sparì l' incanto, l' estasi
Dell' alma innamorata! —
Ma quel divino — incognito
Mi sarà fitto in cor! —
Forse nel mio cammino
Potrò scontrarlo ancor.

BARCAROLA

NINA.

Bello siccome un fior,
Che sullo stel
Manda profumi al ciel,
È il mio tesor.

Il mio dolce tesor,
Che lungi or è,
Pria di partire amor
Giurommi e fè:

« Prendi, o Nina, questo fiore
Che raccolsi sol per te —
Ti rammenti il nostro amore,
E ti parli ognor di me. »

Così disse — e un mesto addio
  Diemmi e un bacio — poi partì.
  Ahi! la pace del cor mio
  Cerco invano da quel dì! —

Torna, torna, caro bene;
  Vien ti posa sul mio cor —
  Scorderem le nostre pene
  Nelle gioie dell' amor.

Del dolce mio tesor
  Del caro ben
  Or posa sul mio sen
  Il vago fior.

Pegno d' eterno amor
  M' è il picciol don;
  Ricca del suo bel cor
  Felice io son.